

COMUNICATO STAMPA
Uilm Nazionale



"BASTA CON LE INCERTEZZE, VOGLIAMO QUEST' ACCORDO"

Il testo integrale dell'intervista di Marco Toriello del Mattino a Rocco Palombella

I lavoratori di Pomigliano vogliono l'accordo. Vogliono la fine di questo stillicidio di incertezza». Rocco Palombella, da poco più di due mesi segretario generale della Uilm, parteciperà all'incontro con la Fiat in programma a Torino mercoledì prossimo, in cui il Lingotto presenterà ufficialmente ai sindacati il proprio piano industriale per gli stabilimenti italiani, con una convinzione: «La priorità assoluta è salvaguardare i livelli occupazionali. Su tutto il resto siamo disponibili alla trattativa».

Come valuta il progetto di Marchionne per la fabbrica di Pomigliano?

«Positivamente. La Fiat vuole investire a Pomigliano 700 milioni di euro. E noi siamo pronti a confrontarci con la Fiat per avere più competitività nello stabilimento campano. Il nostro obiettivo è quello di avere un piano preciso, con una data certa di avvio dei lavori di riconversione dell'impianto, un cronoprogramma e delle scadenze: è questo quello che vogliono gli operai».

Operai a cui però il Lingotto chiede forti sacrifici dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro.

«Utilizzeremo tutta la forza della nostra organizzazione perché la trattativa sia portata avanti nel modo giusto. Ma a noi interessa distinguere tra problemi reali e problemi pretestuosi». Cosa intende? «Faccio l'esempio dei 18 turni lavorativi a settimana che Fiat vuole introdurre a Pomigliano. Io vengo da una realtà come quella dell'Ilva di Taranto in cui si arriva fino a



favorevoli. E siamo sempre in un realtà industriale del Sud».

Su questo punto la vostra posizione è assai diversa da quella Fiom.

«Ho sentito il segretario della Fiom Gianni Rinaldini dire che la sua organizzazione non firma accordi sotto dettatura. Non lo fa neanche la Uilm. Ma dev'essere chiaro che noi non abbiamo paura di firmare accordi».

Teme che si arriverà a un accordo separato su Pomigliano?

«Mi auguro che la Fiom si renda conto che non le conviene rimanere isolata. Si facciamo una domanda: cosa sarebbe successo se Marchionne avesse proposto anche per Termini Imerese le stesse condizioni di Pomigliano? Io credo che in un caso del genere i lavoratori siciliani si batterebbero per farci firmare un accordo».

Altra questione aperta in Campania è quella dell'Fma di Pratola Serra, dove, a sentire Marchionne, le prospettive di rilancio sono affidate unicamente alla ripresa del mercato.

«C'è un dato positivo: la Fiat ci ha assicurato che non ridurrà l'organico della fabbrica irpina. C'è poi la possibilità che i motori di Pratola Serra siano utilizzati dalle auto di grossa cilindrata realizzate a Cassino, un altro stabilimento Fiat per il quale l'azienda ha in programma investimenti interessanti e un aumento della produzione. Insomma, ci sarà ancora un futuro produttivo per i motori di grossa cilindrata e quindi per l'Fma»

Ufficio Stampa UILM

Roma, 17 aprile 2010